AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PARCO GRAN SASSO: NUOVO PIANO CONTRO CINGHIALI, SI PENSA ALLA STERILIZZAZIONE; I LUPI SONO GIA' AL LAVORO

26 Settembre 2018



L'AQUILA – "I 20 branchi di lupo presenti nel parco sono già una notevole risorsa per il contenimento dei cinghiali ma, attraverso questo studio, contiamo di arginare il problema in modo significativo".

Il presidente del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Tommaso Navarra, racconta ad *AbruzzoWeb* in cosa consiste questo nuovo progetto, al momento in fase di valutazione.

"Partendo dal progetto Life che contrasta il fenomeno dell'ibridazione del lupo attraverso la sterilizzazione degli esemplari ibridi – spiega Navarra -, abbiamo pensato di adottare la stessa tecnica anche per gli ungulati. Ovviamente gli obiettivi sono diversi: nel caso dei cinghiali lo scopo è unicamente quello di limitarne la riproduzione, per i lupi, invece, è un processo necessario per tutelare la specie. Infatti, se non viene opportunamente contenuta, l'ibridazione potrebbe portare alla perdita di importanti adattamenti evolutivi occorsi alla specie nel corso di millenni. In tal senso, il 'Piano Operativo per il controllo del vagantismo canino e della presenza di ibridi lupo cane', di cui il Parco si è recentemente dotato, sta a dimostrare come la tutela della specie sia affrontata con il massimo impegno scientifico e strategico".

"Il cinghiale che vive nel nostro parco non è un maremmano, quindi non si tratta neanche una specie autoctona, ma siberiano – aggiunge Navarra -. Attraverso la cattura e la sterilizzazione si potrà realmente intervenire in maniera concreta sul contenimento di questi ungulati. Quest'anno abbiamo dovuto affrontare l'emergenza su più fronti, in particolare a Santo Stefano di Sessanio dove la situazione era diventata insostenibile per residenti e agricoltori".

Attualmente, in attesa di ultimare l'approfondimento dello studio e, di conseguenza, di reperire fondi per il finanziamento del progetto, si tracciano le linee di quella che potrebbe diventare una rivoluzione senza precedenti. Un caso simile si rintraccia in Campania con progetto di ricerca, finanziato dal Ministero della Sanità e dall'Assessorato alla Sanità della Regione Campania. A dirigere il progetto, sulla base dell'esperienza australiana è il ricercatore campano Giuseppe Campanile, professore ordinario di zootecnia presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzione Animale dell'Università Federico II.

Il piano prevede la stretta collaborazione con l'Università del Queensland e Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici. A completare il gruppo di lavoro tutto campano c'è Antonio Limone, direttore generale dell'IZSM.

Il sistema di immunosterilizzazione del cinghiale – spiega Coldiretti Campania – ha l'obiettivo di ridurre l'attività riproduttiva attraverso la somministrazione di boli specifici che contengono un anticoncezionale in grado di bloccare la follicologenesi, agendo sia sui maschi che sulle femmine. Le esche saranno 'selettive', ovvero in grado di agire solo sui cinghiali. L'effetto dell'anticoncezionale specifico è reversibile. Dopo sei mesi di mancata distribuzione delle esche, l'attività riproduttiva torna alla normalità".

I dati della ricerca, avviata a giugno di quest'anno, saranno consegnati tra circa dodici mesi. Si tratta di un sistema già

esistente, ma utilizzato per via intramuscolare. L'innovazione della somministrazione per via orale è destinata a semplificare la gestione della fauna selvatica.

Il nuovo progetto del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in questo senso, potrebbe ulteriormente contribuire all'innovazione di questi sistemi già approntati che, tuttavia, non hanno ancora trovato ampia diffusione.

Una proposta che incontrerebbe anche il parere favorevole delle associazioni animaliste impegnate nella campagna contro l'abbattimento dei cinghiali: "Una misura crudele e inutile – secondo Enpa, Lav, Nati per vivere e Animal Law – perché il problema tornerebbe a riproporsi in breve tempo, viste le capacità riproduttive dei cinghiali". Secondo le associazioni sono più utili altri strumenti come l'eliminazione di fonti di cibo (in particolare i cassonetti non custoditi) e, appunto, la sterilizzazione".

Nel Parco del Gran Sasso, inoltre, un gran "contributo" al contenimento degli ungulati lo danno i lupi.

Attraverso l'ultimo censimento, infatti, effettuato con la tecnica del wolf howling (ululato indotto) è stato possibile localizzare ben 20 branchi, chiaro segnale di un'imprtante presenza del lupo all'interno del Parco.

"Parliamo ci circa 130 esemplari, contro gli 80 dell'ultimo censimento – spiega ancora Navarra -. Questo significa che i nostri esemplari sono sani e si riproducono. Il lupo ha recuperato il suo ruolo ecologico di predatore ai vertici della catena alimentare e di elemento regolatore dell'equilibrio degli ecosistemi".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli